

AUSTRALIA: QUADRO MACROECONOMICO

Ultimo aggiornamento: Maggio 2011

Paese ricco di risorse naturali e caratterizzato da un elevato dinamismo economico, da quasi venti anni l'Australia registra tassi di crescita sopra la media delle economie avanzate. Nel periodo 1998-2009, l'Australia è cresciuta ad un tasso medio del 3,4% dimostrandosi, in assoluto, il Paese OCSE con la migliore "performance" economica. A partire dagli anni 80', l'Australia ha adottato significative riforme strutturali (abbattimento del regime tariffario, sviluppo del settore finanziario, flessibilità del mercato del lavoro, privatizzazioni e liberalizzazioni dei monopoli pubblici, riduzione delle imposte sul reddito) che hanno trasformato la sua economia da protetta e poco competitiva ad aperta e votata all'export. L'Australia è così diventata un'economia moderna e sofisticata, dominata dal settore dei servizi.

Secondo i dati del FMI, nel 2009 l'Australia si è collocata al 13° posto fra i Paesi più avanzati per dimensione del PIL nominale (USD 997,201 miliardi; subito dopo la Federazione Russa e prima del Messico) ed all'11° posto in termini di PIL pro-capite (USD 45.587; dopo l'Austria e prima della Finlandia). Analogamente a quanto accade nella maggior parte dei Paesi sviluppati, il settore terziario genera la percentuale più rilevante del PIL con il 72,8%, seguito dal settore manifatturiero (11,1%), dall'edilizia (7,5%), dalle miniere (5,3%) e dall'agricoltura (3,2%).

La solidità dell'economia australiana è stata confermata dal **limitato impatto** generato dalla **crisi economica globale**. A differenza di quanto avvenuto per le principali economie avanzate, l'Australia ha mantenuto un tasso di crescita economica di segno positivo durante il corso della crisi, senza mai entrare in recessione. L'eccellente andamento macro-economico si spiega con la crescente integrazione con le economie emergenti del Sud est asiatico e le politiche di stimolo economico adottate dalle Autorità australiane. La manovra di **Bilancio Federale** per il **2010-11**, ha riconosciuto il buon andamento economico del Paese e confermato l'impegno del Governo a sostenere gli investimenti di lungo periodo:

creazione di un Fondo per le Infrastrutture

creazione di un Fondo per le Energie Rinnovabili

investimenti nel settore sanitario per ca. AUD 2,2 miliardi

investimenti per AUD 1 miliardo per ammodernare la rete ferroviaria).

Tali investimenti saranno finanziati con la nuova tassa sui profitti dell'industria mineraria (Mineral Super Profits Tax). Il Governo ha inoltre annunciato la riduzione della tassazione dei redditi di impresa (dal 30% al 29%) e l'aumento della contribuzione pensionistica obbligatoria (dal 9% al 12%).

Nonostante la crisi internazionale, l'economia australiana è cresciuta dell'1,3% nel 2009 (nello stesso periodo, le economie OCSE hanno registrato una contrazione media del 3,2%). Il PIL ha continuato a crescere nei primi due trimestri del 2010 (+0,7% e +1,2%) e secondo le più recenti stime dovrebbe crescere del 3,3% a fine 2010. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,1% ad agosto 2010 ed è previsto che raggiunga il 4,75% a metà 2012. L'inflazione, attualmente al 3,1%, dovrebbe scendere al 2,5% al termine del periodo fiscale 2010-11.

Valuta australiana. Negli ultimi mesi del 2010, il tasso di cambio del dollaro australiano ha raggiunto i suoi massimi storici rispetto all'Euro, con un tasso di cambio pari a 1 AUD = 0,735 Euro. Il tasso di cambio con l'USD è negli ultimi mesi oscillato fra 0,83 e 0,99 con un picco del 1,03 a fine 2010.

L'Australia è membro attivo delle **IFI** (presiede l'International Forum of Sovereign Wealth Funds), del **G20** (nel cui ambito co-presiede il Gruppo di lavoro per la riforma delle IFI) e dell'**OCSE** (nel cui ambito presiede il Global Forum on Transparency and Exchange of Information for Tax Purposes).

L'Australia ha inoltre partecipato, **su invito dell'Italia**, ai recenti lavori del **G8** de L'Aquila, nel cui ambito si è avuto il lancio del Global Carbon Capture and Storage Institute (GCCSI). All'Istituto, con sede a Canberra, hanno già aderito la maggior parte dei Governi dei Paesi avanzati (tra cui l'Italia) e le principali multinazionali del comparto energetico (inclusa l'ENEL).

BILANCIA COMMERCIALE

Molto positivi sono anche i dati relativi all'andamento della bilancia commerciale, che ha registrato un avanzo di AUD 6,6 miliardi di Dollari Australiani nel secondo trimestre 2010. Nel 2010, le esportazioni australiane, trainate dal comparto minerario, sono cresciute del 21% in valore e del 5,5% in volumi, mentre le importazioni hanno registrato una crescita del 5% in valore e del 3% in volumi.

L'**interscambio commerciale** dell'Australia è caratterizzato dall'esportazione di risorse primarie (minerali, energetiche e agricole; 54,4% del valore totale delle esportazioni) e l'importazione di tecnologia ad elevato valore aggiunto. La **bilancia commerciale australiana** è tornata a registrare saldi positivi a partire da aprile 2010 grazie alla crescita dei prezzi delle materie prime. Negli ultimi due semestri (periodo 2009-10) le esportazioni australiane sono ammontate a AUD 254 miliardi (in calo del 10,7% rispetto ai 12 mesi precedenti), mentre le importazioni sono ammontate a AUD 259,97 miliardi (-6,7% rispetto al periodo 2008-09).

La **destinazione geografica** delle correnti di scambio è fortemente orientata verso l'**Asia**, cui, nel periodo 2009-10, si è indirizzato il 64,5% delle esportazioni australiane ed il 52,5% delle importazioni. Le principali **voci dell'export australiano** di beni e servizi sono:

carbone, materiali ferrosi, istruzione, oro, turismo, gas naturale, petrolio grezzo, alluminio, grano, carne bovina.

Le principali voci **dell'import australiano** sono: turismo, petrolio, auto-vetture, petrolio grezzo, petrolio raffinato, servizi di trasporto merci, medicinali, telecomunicazioni, personal computers, servizi di trasporto passeggeri.

Negli ultimi 5 anni gli **investimenti esteri** in Australia sono aumentati ad un ritmo di quasi il 10% annuo. A fine 2009, il valore degli IDE in Australia ammontava a AUD 507 miliardi (AUD 1.180 miliardi, considerando anche investimenti di portafoglio e finanziari), mentre il valore degli investimenti diretti australiani verso l'estero ammontava a 420,1 miliardi (AUD 1.951 miliardi, considerando anche investimenti di portafoglio e finanziari). Nel 2009, i Paesi dell'Unione Europea sono stati, complessivamente, il principale investitore in Australia (40,9% degli investimenti totali), seguiti da Giappone (26,6%), Cina (13,6%) e Singapore (13,2%).

La maggior parte **degli investimenti diretti esteri australiani** si sono indirizzati verso il Regno Unito (65%), Stati Uniti (17,4%), Nuova Zelanda (12,2%) e altri Paesi UE (8,5%). In termini di stock di investimenti esteri, guida ancora l'UE con il 33,6% (14,5% dei quali provenienti dal Regno Unito), seguita da Stati Uniti con il 22,7% e Giappone con il 10,3%.

Andamento dell'interscambio commerciale con l'ITALIA e degli investimenti diretti esteri

Il saldo della bilancia commerciale Australia/Italia e' favorevole all'Italia, con un saldo registrato negli ultimi due semestri (periodo 2009-10) pari a 3,87 miliardi di Dollari Australiani. Le esportazioni italiane sono ammontate 4,8 miliardi di Dollari Australiani, mentre le importazioni dall'Australia sono ammontate a 932 milioni.

Le **esportazioni italiane** hanno mantenuto livelli elevati nonostante la crisi internazionale. L'Italia si e' confermata all'11° posto tra i Paesi fornitori dell'Australia (dopo Cina, Stati Uniti, Giappone, Thailandia, Singapore, Germania, Malesia, Corea del Sud, Nuova Zelanda, Regno Unito) e al 3° posto tra i Paesi fornitori Europei (dopo Germania e Regno Unito). Per quanto la volatilità del tasso di cambio incida sulla capacità di previsione dei dati import-export, il trend appare positivo. Le principali voci del nostro export sono costituite da beni strumentali (macchinari, pompe, apparecchi elettrici), prodotti chimici e farmaceutici, medicinali (inclusi veterinari), agro-alimentare, beni di consumo (arredamento, ceramica, gioielleria, abbigliamento, calzature, ottica, mobilia).

Nel periodo **Gennaio-Ottobre 2010** le esportazioni italiane hanno registrato un aumento pari a circa il 22.2% sia in termini di volumi come riportato nella seguente tabella che include i settori di contribuzione:

IMPORTAZIONI DALL'ITALIA. GENNAIO-OTTOBRE							
				Share % su Totale			Diff % 09/10
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	
Totale Italia	2,576	2,249	2,748	2.36	2.44	2.32	22.2
Settori							
Macchinari, Turbine, Caldaie	606.8	636.7	559.0	23.6	28.3	20.3	-12.2
Prodotti chimica organica	159.5	189.6	316.9	6.2	8.4	11.5	67.1
Prodotti farmaceutici	164.8	178.9	268.5	6.4	8.0	9.8	50.1
Macchinari elettrici e componenti	190.7	152.6	197.4	7.4	6.8	7.2	29.4
Auto, Motoveicoli, Mezzi pesanti	242.9	126.8	160.6	9.4	5.6	5.9	26.7
Materiale ferroviario compresi treni	5.3	4.0	136.3	0.2	0.2	5.0	3,314.9
Occhiali, Materiale ottico, Apparecchiature	95.4	82.2	104.2	3.7	3.7	3.8	26.8
Arredamento	76.9	59.0	67.7	3.0	2.6	2.5	14.7
Materiali plastici	74.7	49.2	58.7	2.9	2.2	2.1	19.3
Prodotti in ferro compresi laminati	81.2	58.7	56.2	3.2	2.6	2.1	-4.3
Cibi conservati	44.4	46.9	55.5	1.7	2.1	2.0	18.5
Bevande, Vini e aceti	41.9	44.2	48.3	1.6	2.0	1.8	9.3

In Milioni di Euro

Fonte data: Australian Bureau of Statistics

Le principali **importazioni italiane** dall'Australia sono costituite da carbone e lana, seguite da grano, materiali ferrosi, medicinali e pelletteria come riportato nella seguente tabella relativa al periodo **Gennaio-Ottobre 2010**:

ESPORTAZIONI verso l'ITALIA. GENNAIO-OTTOBRE							
				Share % su Totale			Diff % 09/10
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	
Totale	802	466	626	0.76	0.51	0.48	34.2
Settori							
Carbone per metallurgia	273.3	110.0	238.8	34.1	23.6	38.2	117.1
Lana, pellame e setole animali	121.2	36.4	58.5	15.1	7.8	9.4	60.6
Pellame equino e bovino	58.4	33.2	48.2	7.3	7.1	7.7	44.8
Cereali	13.1	43.8	37.2	1.6	9.4	5.9	-15.2
Prodotti in Acciaio e Ferro	12.8	30.2	30.9	1.6	6.5	4.9	2.3
Macchinari elettrici e componenti	7.9	8.9	27.6	1.0	1.9	4.4	211.4
Macchinari, Turbine, Caldaie	19.2	10.8	12.6	2.4	2.3	2.0	16.2
Carne fresca	9.1	5.2	11.1	1.1	1.1	1.8	112.9
Prodotti farmaceutici	11.1	26.6	10.4	1.4	5.7	1.7	-60.9
Materiale ottico, Apparecchiature mediche	8.5	7.5	7.6	1.1	1.6	1.2	1.8

In Milioni di Euro

Fonte data: Australian Bureau of Statistics

Nello stesso periodo il Saldo Commerciale e' risultato positivo per l'Italia con un netto superiore ai **2 miliardi di Euro**

Per quanto riguarda la **presenza italiana** in Australia, si segnala che sono presenti oltre **150 aziende** radicate in forma stabile e diretta nel mercato locale con impianti di produzione, filiali commerciali o uffici di rappresentanza. Una recente indagine della Commissione Europea indica in circa 20 mila unità i posti di lavori generati dalle aziende italiane presenti nel Paese.

I **principali investitori italiani** sono: LUXOTTICA, che gestisce la più importante catena australiana di negozi per ottica, la OPSM; TENOVA/Techint, in joint-venture con la SEMF Australia per la realizzazione di impianti di accatastamento e trasporto di minerali di carbone e ferro e per le strutture multiuso; ENI, gestore al 100% dei giacimenti di Blacktip, uno dei maggiori depositi di gas naturale dell'Australia; PARMALAT, secondo operatore australiano nel mercato del latte fresco australiano (dopo l'acquisizione nel 1998 del Gruppo Pauls e nel 2009 di assets della National Foods); ENDEMOL/MEDIASET, che ha

acquisto nel 2009 il controllo indiretto del Southern Star Group, ovvero la più grande casa di produzione televisiva australiana; ANSALDO STS, produttrice in Australia di sistemi di segnaletica ferroviaria (nel 2009 ha siglato un accordo di collaborazione con l'Australian Rail Track Corporation); IVECO, produttrice di camion in Australia (nel 2009 ha avviato la produzione del primo bus ibrido australiano); SAIPEM e NUOVO PIGNONE, che nel 2009 hanno vinto contratti di sub-fornitura per oltre 2 miliardi di Dollari Australiani, in relazione al progetto di LNG di Gorgon; PRYSMIAN, unico produttore in Australia di fibre ottiche che rispondono ai requisiti per il National Broadband Network; FERRERO, che produce in Australia per la regione del Sud est asiatico; GRUPPO NUANCES, operatore di duty free shops nei maggiori aeroporti australiani; AMPLIFON, che ha recentemente acquisito la Società australiana leader nel settore dei sistemi uditivi NHC; GHELLA, parte del consorzio che si è recentemente aggiudicato la gara per la realizzazione del collegamento autostradale Northern Link a Brisbane (valore di AUD 1,7 miliardi); LOTTOMATICA, aggiudicataria di un appalto per la fornitura di biglietti delle lotterie istantanee della Lotterywest (lotteria ufficiale dello stato della Western Australia).

Gli **investimenti diretti australiani in Italia** rappresentano il **9%** del totale degli investimenti esteri effettuati in Italia. I principali investitori in Italia sono la News Corporation del magnate australiano Rupert Murdoch, proprietaria di Sky Italia, e la Po Valley Energy Limited, società australiana che opera nel settore idrocarburi nella Valle del Po con licenze di esplorazione e produzione per i giacimenti di Sillaro, Castello e San Alberto. Altre imprese australiane con presenza in Italia sono il Gruppo Rea (settore immobiliare; proprietario del portale casa.it), Cochlear (apparecchi acustici), Cleanseas (alimentare), Amcor (packaging), ANCA (affilatrici industriali), (Brambles/CHEP (logistica), Dyesol (energie rinnovabili), Paperlinx (prodotti per ufficio), Key Petroleum (Oil&Gas), Gruppo ERG (sistemi per il funzionamento di display elettronici). L'Istituto finanziario Macquarie ed il Gruppo assicurativo QBE hanno filiali ed un business consolidato in Italia. Il Gruppo Bovis Lend Lease, una delle maggiori società internazionali di project anagement ha un ufficio a Milano e un'esperienza decennale nella realizzazione di progetti nel settore delle costruzioni italiano.

POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

L'Australia si è distinta, negli anni, per il suo attivismo in ambito bilaterale e multilaterale, volto ad eliminare i fattori distorsivi del libero commercio per i prodotti agricoli e i servizi. Il Paese è molto attivo in seno **OMC**, anche come capofila del "Gruppo di Cairns", che riunisce i principali produttori agricoli mondiali contrari al sistema dei sussidi nel settore agricolo di Europa, Stati Uniti e Giappone.

Comunque è il settore agricolo che condiziona i rapporti commerciali con l'Unione Europea. In seno all'OMC, l'**Australia contesta** duramente la Politica Agricola Comune. Inoltre l'Australia rifiuta, inoltre, la proposta europea di espandere la protezione per le "indicazioni geografiche" tipiche dei prodotti agro-alimentari.

La difficoltà di ottenere risultati in seno all'OMC ha spinto l'Australia a perseguire **accordi di libero scambio** a livello bilaterale. Dopo un primo accordo con la Nuova Zelanda (1983), Canberra ha stipulato trattati di libero commercio con Singapore (2003), Thailandia (2004), Stati Uniti (2004), Cile (2008), ASEAN (2009). L'Australia ha in corso negoziati finalizzati alla conclusione di accordi di libero scambio con: Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Golf Cooperation Council, Giappone, Cina e India.

Barriere tariffarie

Negli ultimi anni le Autorità di Governo australiane hanno portato avanti una decisa politica di **riduzione del regime tariffario**. Attualmente l'80% delle tariffe doganali è inferiore al 5% e solo il 7% risulta superiore al 20%.

Barriere non tariffarie

Il sistema di protezione non tariffario australiano continua a destare preoccupazione, con particolare riferimento agli “**standard**” **fitosanitari** per le importazioni di beni alimentari. Nel 2003, la Commissione Europea richiese l'avvio di un “panel” OMC per valutare la congruità del regime australiano di quarantena per le importazioni alle regole OMC (SPS Agreement). Per quanto il Panel si sia risolto con un accordo transattivo, l'orientamento restrittivo dell'Australia in materia di bio-sicurezza rappresenta il primario fattore di attrito fra UE ed Australia. La principale criticità della politica di bio-sicurezza australiana è costituita dal generale **divieto alle importazioni** in assenza di una **preventiva analisi di valutazione del rischio (Import Risk Analysis, IRA)**. La tempistica e le procedure per la conduzione di un'IRA non sono, però, predeterminate in anticipo. Nel febbraio 2008, il Governo australiano ha avviato un processo di riforma complessiva del sistema di bio-sicurezza, con l'obiettivo dichiarato di venire incontro alle critiche provenienti dai principali partner commerciali. E' ancora presto per valutare gli esiti di tale processo. A livello bilaterale, l'Italia ha ottenuto nel 2006, dopo una lunga trattativa, l'autorizzazione definitiva alle importazioni di prosciutto crudo disossato. Sono in corso trattative per estendere tale apertura anche ad altri prodotti.

Per quanto l'Australia non sia parte dell'accordo plurilaterale WTO sugli appalti pubblici, le sue pratiche e procedure di “**procurement**” pubblico sono allineate con quelle dei principali Paesi avanzati, anche se alcune imprese straniere si sono lamentate dei costi elevati per la partecipazione alle gare e delle onerose richieste di documentazione e certificazione.